etnografia veneta

12

Titolo originale dell'opera:

Volksmärchen aus Venetien
Gesammelt und herausgegeben von
Georg Widter und Adam Wolf
Mit Nachweisen und Vergleichungen
verwandter Märchen von
Reinhold Köhler

Leipzig 1866, "Jahrbuch für romanische und englische Literatur", vol. VII.

In copertina: Anonimo (edizione Vallardi, Milano, sec. XIX), *Presepe*, Acquaforte colorata a mano, inv. Popolari Religiose g. 3-3 (© Comune di Milano, tutti i diritti riservati, Castello Sforzesco, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli").

ISBN 978-88-5520-086-8

© 2021 CIERRE EDIZIONI
via Ciro Ferrari, 5
37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Fiabe del Veneto

Raccolte da Georg Widter e Adam Wolf
Con paralleli e riscontri a cura di Reinhold Köhler

A cura di Italo Sordi

CIERRE
edizioni

Indice

Presentazione, di *Glauco Sanga* 7
Introduzione, di *Adam Wolf* 9

FIABE DEL VENETO

I due fratelli diversi 13
Massafadiga 25
Compare Morte 29
I tre alberelli o le tre ragazze liberate 33
Nostro Signore, San Pietro e il fabbro 43
I quattro fratelli ingegnosi 47
Beppo Pipetta 53
L'ammazzadraghi 61
Il servitore furbo 69
Il figlio del pescatore 75
Il diavolo sposa tre sorelle 87
Il principe con la pelle di porco 95
La principessa nella bara e la sentinella 105
Il portinaio dell'inferno 113
L'indovinello 121
Il penitente costante 127
La bugia più grossa 137
I due compari 141
Quelli di Cogolo 147
Il ladro derubato 153
Le esequie dell'asino 155

Postfazione, di *Italo Sordi* 157

Presentazione

Le *Fiabe del Veneto* che qui presentiamo sono la prima pubblicazione di favole popolari italiane raccolte sul campo con metodo etnografico. Le fiabe sono state raccolte da due amici austriaci, Georg Widter e Adam Wolf, nel 1861-62, e sono state pubblicate nel 1866 tradotte in tedesco. Questo prezioso testimone viene ora messo a disposizione dei lettori italiani da Italo Sordi, autore di una bella traduzione e di una accurata nota finale, che vi invitiamo a leggere, perché fornisce l'inquadramento necessario per apprezzare appieno questa opera pionieristica.

Nonostante il titolo *Fiabe del Veneto* (*Volksmärchen aus Venetien*), si tratta di fiabe vicentine, raccolte tra «i monti e le pianure di Vicenza, Val Tassa, Val d'Astico, Asiago nei Sette Comuni, Conco, Marostica, Thiene, Schio, Malo, Valdagno, Arzignano, la Valle del Brenta sino a Feltre e Belluno».

Georg Widter è stato un pioniere nella raccolta sul campo non solo delle favole, ma anche dei canti popolari, infatti «ha raccolto personalmente i canti delle popolazioni delle campagne delle province di Vicenza e Padova e li ha trascritti nel modo più fedele possibile», nella loro originaria veste dialettale (e non tradotti in tedesco); questa importante raccolta di 103 canti, i *Volkslieder aus Venetien* (Canti popolari del Veneto), è uscita a Vienna nel 1864 per cura del filologo Adolf Wolf.

Le fiabe sono accompagnate, secondo la prassi ottocentesca, dai riscontri di Reinhold Köhler con l'intera narrativa mondiale, popolare e colta. Il lettore che avesse la pazienza di leggere queste ricche note scoprirebbe che una fiaba, come pure un canto o qualsiasi altro testo della letteratura popolare, anche se è stato raccolto in un luogo, non è

mai di quel posto, ma vi è arrivato portato da una lunga trafila di narratori e cantastorie professionali (mi permetto di rimandare a quanto scrivo a proposito della trasmissione orale dei testi popolari nel mio libro *La fiaba: morfologia, antropologia e storia*, Padova, Cleup, 2020); e in effetti le stesse cose si ritrovano, con minime differenze, in Italia, in Europa, e anche nel resto del mondo: infatti il folklore dappertutto è uguale – o per meglio dire è simile – e dappertutto è diverso.

Prendiamo come esempio la prima fiaba, *I due fratelli diversi*. Köhler osserva che si tratta di una versione non particolarmente integra di una fiaba diffusa in tutta Europa, e riporta, a scopo comparativo, ampi riassunti di tutta una serie di fiabe popolari simili di tradizione orale: serbe, finlandesi, neogreche, vende (slave occidentali), tedesche, ungheresi, norvegesi, danesi, tirolesi, irlandesi, boeme, basche, romene. Passa poi ai confronti con la tradizione scritta letteraria tedesca e spagnola, con *Le mille e una notte*, e con racconti buddhisti dell'India e della Mongolia. A dimostrazione dell'ampiezza della diffusione, nel tempo e nello spazio, dei motivi favolistici.

Oggigiorno i confronti eruditi sono trascurati in favore di un più preciso inquadramento etnografico (come si può vedere dal volume di Antonella Rosso, *Fiabe popolari trevigiane raccolte a Breda di Piave*, pubblicato in questa stessa collana): oggi vogliamo sapere dove e come le fiabe sono state raccolte, chi le racconta, e la vita e le condizioni economiche e sociali dei narratori – tutte notizie che purtroppo i raccoglitori ottocenteschi non ci danno. Eppure le fiabe hanno una loro forza autonoma, comunque siano state raccolte, e ci permettono di intravvedere quali erano i gusti e i sogni dei nostri nonni.

Glauco Sanga

Introduzione

Nell'inverno 1861-62 due tedeschi si incontrarono per caso a Vicenza. Entrambi condividevano la stessa passione per la ricerca storica, che li unì in un vivace rapporto di amicizia. Frugavano nelle biblioteche, leggevano antiche iscrizioni, visitavano chiese e castelli, ed ebbero così la gioia di raccogliere molti contributi alla cultura popolare e alla storia di una contesa fra genti diverse che qui veniva combattuta da più di un millennio. I loro viaggi attraverso questa regione recarono anche un altro frutto: la scoperta che questo popolo operoso, forte, capace sotto tutti gli aspetti conservava ancora antiche e belle composizioni poetiche sotto forma di canti e di racconti. I due compagni di viaggio trascrissero alcune canzoni, quali le ascoltavano nelle strade dei villaggi, sul bordo dei campi, da giovani e ragazzi, all'inizio senza una finalità precisa, così come si colgono dei fiori e delle foglie lungo la strada: ma poi passarono a una ricerca consapevole, ai confronti, alle scelte.

Uno di loro proseguì la raccolta dopo che il suo compagno era ritornato in patria: visitava soprattutto i silenziosi villaggi di montagna, lontani dalle grandi vie di comunicazione; si faceva cantare canzoni e raccontare fiabe da vecchie donne, da ragazze di paese sulla soglia della loro casa o all'osteria, e le trascriveva direttamente in dialetto o in traduzione. Così, già nell'estate del 1862 si formò una collezione di componimenti poetici popolari, che sorprese anche i due amici tanto per il valore intrinseco quanto per la sua ricchezza.

La prima parte di questa raccolta fu pubblicata dal dotto romanista Adolf Wolf nei Sitzungsberichte della Accademia Imperiale delle Scienze di Vienna (vol. XLVI, p. 257) col titolo *Volkslieder aus Venetien*, "Canti popolari del Veneto". Affidiamo ora la seconda

parte della raccolta, *Märchen aus Venetien*, "Fiabe del Veneto", alle pagine dello "Jahrbuch für romanische und englische Literatur", nella persuasione di contribuire con essa ad arricchire il tesoro di fiabe che la ricerca tedesca ha radunato da tutte le nazioni, e di procurare una gioia tutta particolare agli amici della poesia popolare italiana. Pubblichiamo le nostre fiabe nella loro forma semplice, fresca, naturale, quali le abbiamo ascoltate dalla voce del popolo, senza modifiche, senza aggiunte: abbiamo tralasciato solo alcune ripetizioni che erano da mettere sul conto del singolo narratore. I relativi luoghi di origine sono i monti e la pianura di Vicenza, Val Tassa, Val d'Astico, Asiago nei Sette Comuni, Conco, Marostica, Thiene, Schio, Malo, Valdagno, Arzignano, la valle del Brenta sino a Feltre e Belluno.

Come avviene anche da noi, qui nella stagione invernale giovani e vecchi si riuniscono nei *filò* (la parola deriva da *filare*): le donne e le ragazze vi si recano per filare, gli uomini *per fare amore*. Come in tutta Italia, in queste occasioni la festa si riduce a poca cosa: ognuno porta una fetta di polenta, molti contribuiscono con un po' di vino – ma si chiacchiera, si racconta, si scherza, si ride come se la vita non comportasse bisogni e miserie. Il carattere di questa gente si rivela in tali occasioni così lieto, così naturale, così fresco e autentico, che si impara ad amarla.

Vienna, *febbraio 1865*

Adam Wolf

Fiabe del Veneto